Il libro di Toti Rochat ricostruisce le vicende della Comune di Cinisello Balsamo

Vita quotidiana a via Monte Grappa

Come nacque l'idea di fondare il gruppo in un quartiere della cittadina ai margini di Milano
Il testo ha un valore documentario ma anche la vitalità di un linguaggio appassionante

È stata la recente uscita per i tipi di Marsilio di *Via Monte Grappa 62/b. La Comune di Cinisello negli anni '70 tra scuola popolare e lotte operaie** di Toti Rochat a riunire circa 220 persone tra vecchi membri del circolo Lombardini, delle chiese valdesi e abitanti di Cinisello nella storica sala di Villa Ghirlanda. Insieme all'autrice il prof. Mario Miegge e il presidente del Contratto mondiale per l'acqua Emilio Molinari, che hanno sottolineato le relazioni tra la storia del Lombardini e quella del movimento operaio e delle lotte degli anni '70 a Milano. Un libro che, come ricorda l'autrice nella prefazione, non «vuole essere una storia documentata di tutte le vicende del circolo culturale Jacopo Lombardini, ma un racconto assolutamente soggettivo e parziale». Quella memoria che non segue eventi cronologici ma «è selettiva e segue criteri ingiusti e faziosi». Un libro che entra di botto nel gorgo narrativo dei ricordi, come il primo capitolo, che inizia raccontando dell'episodio dell'irruzione della Digos di Monza in assetto da guerra alle 6 di mattino nei locali della Comune nell'autunno del 1976, per una perquisizione di un suo abitante che in fabbrica si dava parecchio da fare. E mentre lentamente la Comune si sveglia nello stupore generale, l'autrice ci racconta dell'importanza di difendersi dai soprusi delle forze dell'ordine (in verità più spaventati che mai), che vorrebbero portare via materiale politico senza fare il verbale, e della necessità di non perdere un pure sottilissimo filo di dialogo, che si espliciterà nella preparazione di un caffé annacquato e imbevibile. Poi, quando i militi se ne vanno con qualche manifesto requisito, la discussione in cucina se fosse stato giusto o no offrire il caffé al «nemico»…

MANFREDO PAVONI GAY

A capitoli legati a momenti unici e forse anche un po' magici della vita comunitaria, si alternano capitoli in cui l'autrice ci racconta di come e dove nacque l'idea di fondare un gruppo comunitario, in uno dei luoghi simbolo della industrializzazione di massa e dell'immigrazione dal sud Italia, e di come funzionasse la scuola serale popolare per gli adulti. Capitoli quelli sulla scuola serale contengono nella frammentarietà dei racconti degli allievi una narrazione collettiva di che cos'era e com'era 40 anni fa, questo Paese.

«Negli alloggi che spuntavano come funghi alla periferia della città negli anni sessanta mi soffermavo a individuare i piccoli appartamenti tutti uguali, con cucinini identici in ogni piano posti esattamente uno sopra l'altro; e in ognuno di questi un donna tornata dal lavoro esausta, o una casalinga frustrata, assillata dai bambini, preparava un identico piatto di pasta. La sera le luci soffuse dei soggiorni uguali e sovrapposti segnalavano la presenza di coppie stanche che si intorpidivano davanti alla tv. Il primo passo era mettere in comune dei servizi alleggerendo così le spese e ottimizzando l'uso del tempo e dello spazio».

Un approccio sobrio, forse un po' «protestante» del vivere insieme per avere più tempo per dedicarsi alle lotte e alla predicazione dell' evangelo nel proletariato, ma che comunque strada facendo svela la forza positiva della solidarietà di legami mai spenti e anche di una certa scanzonata leggerezza del vivere quotidiano con gli altri. In queste pagine che si leggono tutte d'un fiato, per la capacità dell'autrice di dare la sensazione della coralità e della ricchezza del racconto, si narra del fascino della vita

comunitaria rispetto a cene e pranzi in famiglia dove i racconti si contaminano, i ruoli si sdrammatizzano e anche i litigi si risolvono così velocemente come sono iniziati. «Alcune comuni – ricorda Toti Rochat – passavano intere nottate ad affrontare i temi delle relazioni interpersonali, mentre noi eravamo degli analfabeti. Avevamo una riunione settimanale dedicata sostanzialmente a questioni concrete. Noi non abbiamo dedicato molta attenzione all'analisi delle difficoltà e dei vantaggi del vivere in comune, forse perché non lo consideravamo lo scopo primario del progetto».

Il libro si snoda, intrecciando momenti di vita comunitaria con le lotte dell'autunno caldo milanese fino all'esperienza dell'ospitalità di tanti cileni fuggiti dal terribile colpo di stato contro il presidente socialista Salvador Allende, eletto democraticamente e dopo solo tre anni di governo rovesciato e ucciso l'11 settembre 1973. Fu in quei mesi che chi viveva alla comune aveva iniziato ad ascoltare i terribili racconti sulle torture, sul carcere, sulla tragica fine del cantante Victor Jara, a cui avevano massacrato le mani nello stadio di Santiago del Cile pur di non farlo più cantare.

«Venivano da ogni parte del Paese – racconta l'autrice –, dalla capitale dove alcuni avevano conosciuto la segregazione negli stadi usati come contenitori di massa dei prigionieri, dalla zona di Concepcion, zona di miniere di carbone, dove i minatori rappresentavano una forza della sinistra. Tutti avevano subito e torture ed erano poi stati rilasciati quasi per sbaglio. *Compañerita tengo que hablar un ratito contigo*. Temevamo questo approccio, perchè il *ratito* poteva significare altre ore di ascolto, cui non osavamo negarci, ma che ci portava via la giornata dopo averci sottratto la nottata».

Tra un periodo storico e l'altro la narrazione si fa sempre più coinvolgente e intima. Toti Rochat fotografa i caratteri e le abitudini dei tanti che hanno vissuto alla Comune le discussioni le serate e le nottate che per chi resisteva, seduti sui divani della sala comune, diventavano un momento più intimo e personale in cui si trovava il tempo anche per raccontarsi criticarsi e volersi bene. Leggendo *Via Monte Grappa 62/b* mi è tornata alla mente una frase del grande scrittore americano J. D. Salinger, quando nell'ultima pagine de *Il giovane Holden* scrive: «Non raccontate mai niente a nessuno. Se lo fate, finite che sentite la mancanza di tutti». Eppure la tonalità emotiva che sostiene *Via Monte Grappa 62/b* non indugia nel magone e nella malinconia, ma nella certezza che fare tutto quello che è stato fatto valeva la pena.

* Toti Rochat, **Via Monte Grappa 62/b. La Comune di Cinisello negli anni '70 tra scuola popolare e lotte operaie**. Venezia, Marsilio, 2010, pp. 269, euro 18,00.

sottoscrizione straordinaria

per far vivere Riforma

18.000 euro, diconsi diciottomila euro o trentasei milioni di vecchie lire (per i lettori affezionati alla vecchia moneta nazionale): è questo il costo aggiuntivo che Riforma dovrà pagare per spedire il giornale ai suoi abbonati dopo il decreto interministeriale che, alla fine di marzo, ha soppresso le tariffe postali agevolate per l'editoria (vedi Riforma n. 14 del 9 aprile, pagina 1, e l'editoriale del n. 17 del 30 aprile).

Diciottomila euro sono tanti, troppi per una piccola testata come la nostra. Per questo il consiglio di amministrazione delle Edizioni Protestanti, che pubblica *Riforma*, in accordo con gli esecutivi delle chiese battiste, metodiste e valdesi, ha deciso di lanciare una sottoscrizione straordinaria per coprire questa cifra e consentirci di chiudere l'anno senza deficit. L'appello è rivolto a tutti, dai singoli abbonati e ai consigli delle nostre comunità evangeliche. Vi chiediamo di contribuire generosamente per garantire la sopravvivenza di uno strumento essenziale per l'informazione e la formazione evangelica, e per la diffusione del messaggio e della cultura del protestantesimo.

I versamenti possono essere effettuati sul conto corrente postale n. 14548101 intestato a: Edizioni Protestanti s.r.l. via San Pio V, 15 – 10125 Torino, oppure il bonifico bancario: IBAN IT86 E030 6901 0021 0000 0015 867 - BIC BCITITMM